

DA RIBELLIONE INDIPENDISTICA LOCALE A CONFLITTO GLOBALE.

In seguito alla guerra dei sette anni, che aveva posto fine alla dominazione francese sui territori canadesi, l'Inghilterra si trovava in serie difficoltà economiche.

La guerra era stata talmente costosa che la Gran Bretagna si era trovata costretta ad aumentare ulteriormente il debito pubblico, che nel **1760** ammontava a 139 milioni di sterline.

Per contrastare la crisi finanziaria presentò due provvedimenti: lo **Sugar Act**, che imponeva dazi sui prodotti di importazione dall'estero, e lo **Stamp Act**, che imponeva un bollo sui documenti ufficiali e sui giornali.

A ciò aggiunse molteplici iniziative volte a imporre anche ai coloni l'obbligo di contribuire alle spese dell'impero: tasse sulle imposte indirette, tasse doganali, spese per i corpi militari e dei funzionari. Inoltre rafforzava il proprio monopolio industriale sulle colonie, vietando il loro sviluppo autonomo; queste, infatti, servivano solo come fonte di materie prime utili allo sviluppo inglese.

Le colonie americane e le classi mercantili più ricche, che speravano in un grande ampliamento delle loro attività economiche, erano ora deluse dal comportamento della madrepatria.

Una rottura definitiva con la madrepatria si ebbe con la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America, pubblicata in modo da dare maggiore spazio alle colonie, che altrimenti sarebbero rimaste soffocate nell'organizzazione monarchica inglese.

Nel **1763** Lord Shelburne pubblica un proclama reale in cui vi era scritto che i territori ad ovest dei Monti Allegheny non potevano essere colonizzati dall'America.

Tale decisione aveva provocato molti dissensi, soprattutto da parte delle società commerciali Compagnia delle terre del Mississippi, di cui faceva parte George Washington, e una società di Filadelfia di cui faceva parte Benjamin Franklin.

Il documento dello Stamp Act entra in vigore nel **1765**: ora anche le colonie devono pagare un bollo per l'uso della carta, dei giornali, dei documenti commerciali, per gli atti legali, eccetera.

Tuttavia i coloni si rifiutarono di obbedire alla legge, posero invece l'alternativa di poter inviare i propri rappresentanti in Parlamento, o di essere esonerati da ogni tassa non approvata dai loro rappresentanti.

In quel periodo nacque il famoso principio, divenuto poi slogan, del **No taxation without representation**.

Decisero così di abrogare la legge sul bollo, ma di sostituirla con una serie di imposte indirette sulle merci che le colonie importavano dall'Inghilterra.

I coloni non accettarono nemmeno questa legge, e la questione rimase irrisolta fino al **1770**, quando tutte le imposte indirette furono abolite, tranne quella sul tè.

Nel **1773** il Parlamento concede alla **Compagnia britannica delle Indie orientali** il diritto di vendere il tè che importato dalla Cina, tagliando fuori gli intermediari americani.

Così i commercianti americani di tè, che erano sostenuti dall'opinione pubblica e dalle organizzazioni popolari dei *Sons of Liberty*, organizzarono di rimando il boicottaggio delle merci inglesi.

Questo boicottaggio, avvenuto il **6 dicembre 1773**, terminò con un episodio poi passato alla storia con il nome di **Boston Tea Party**: le navi della Compagnia, ormeggiate a Boston, furono assalite e il carico di tè gettato in mare.

Re Giorgio III e il governo di Londra reagirono violentemente: nell'aprile **1774** vennero approvate quattro disposizioni legislative, note come le **Quattro leggi intollerabili** (Intolerable Acts).

Per prima cosa il **1° giugno 1774** il porto di Boston venne chiuso, fino a quando il danno non fu risarcito del tutto.

Inoltre vennero promulgate altre disposizioni, come il **Massachusetts Government Act**, che toglieva ai coloni il controllo amministrativo delle elezioni dei consigli; questo passò nelle mani di un governatore, Thomas Gage, inviato da Londra.

Nel **giugno 1774** venne inoltre promulgata la **Legge sul Québec**, che dava ampia libertà religiosa e civile a tutti i sudditi del Canada di nazionalità francese, di religione cattolica e di recente acquisizione.

Inoltre al Canada furono assegnati tutti i territori a nord del fiume Ohio, nei quali i sudditi delle tredici vecchie colonie aspiravano ad espandersi.

Questa limitazione era inaccettabile per i coloni, che volevano impadronirsi di quei territori per trasformarli in terre fertili da coltivare.

La madrepatria sembrava privilegiare gli interessi dei nativi e degli schiavi, ancor più di quelli delle colonie; fu per questo motivo che la popolazione decise di eliminare il governo britannico.

La ribellione, ormai già in corso, fu accelerata dalle Leggi intollerabili e dal Québec Act.

Tuttavia la società americana era molto in contrasto, soprattutto a causa della diversa struttura economia e dei diversi interessi delle classi dominanti.

Le forze rivoluzionarie nacquero specialmente negli stati del New England, tra gli operai, i piccoli agricoltori e le classi più disagiate, sostenuti e guidati da intellettuali radicali, avvocati e pastori della chiesa presbiteriana.

Il **17 maggio 1774**, in seguito alle misure legislative del Parlamento britannico e all'arrivo di Thomas Gage, il Rhode Island, seguito dal Virginia, propose una riunione di tutte le colonie.

Il **17 giugno 1774**, i radicali del Massachusetts riuscirono a organizzare a Boston, prima dell'intervento delle truppe, una seduta extra-legale per convocare un congresso continentale.

Il **5 settembre 1774**, a Filadelfia, si riunì il **primo Congresso continentale**, formato da 55 delegati delle colonie americane.

Tuttavia le opinioni dei delegati non erano concordanti: vi erano gli estremisti, i conservatori lealisti e i moderati.

Il **9 settembre 1774** una convenzione di delegati emanò le **risoluzioni di Suffolk** (Suffolk Resolves), che prevedevano l'opposizione militare, e non solo, contro ogni invasione ostile.

Queste risoluzioni furono inviate al Congresso continentale, che il giorno seguente diede la sua approvazione.

Venne poi promulgata la **Dichiarazione dei diritti americani**, nella speranza che la madrepatria riconoscesse pari diritti ai coloni, e nella quale si affermava che il Parlamento britannico non aveva il diritto di occuparsi delle questioni interne delle colonie.

Inoltre il Congresso approvò la cosiddetta **Continental Association**, con la quale si rendeva efficace su tutto il territorio il boicottaggio commerciale contro le merci britanniche.

Nonostante nel Parlamento britannico fosse in atto un tentativo per trovare un accordo con le colonie, vi erano parlamentari irremovibili.

Le proposte di Pitt sul ritiro delle truppe da Boston e sulla rinuncia alla tassazione delle colonie vennero respinte.

Non ebbero risultati positivi nemmeno i colloqui Londra tra Benjamin Franklin e alcuni emissari del governo North: la richiesta del Congresso espressa nella Dichiarazione non poteva essere accettata a causa del diritto sovrano del Parlamento britannico di legiferare sugli affari delle colonie.

Il **27 febbraio 1775** Lord North fece approvare la cosiddetta **Conciliatory Resolution**, che però conteneva norme sulla tassazione che vennero ritenute insufficienti dai rappresentanti del Congresso continentale.

In America era ormai in corso un processo di ribellione: mentre i comitati di corrispondenza diffondevano i sentimenti di opposizione e ribellione, le milizie volontarie reclutavano e addestravano miliziani.

I sostenitori dei diritti delle colonie iniziarono un'attività di intimidazione contro coloro che rifiutavano le misure radicali.

John Hancock venne nominato capo di un comitato di sicurezza del Massachusetts con poteri di arruolamento e organizzazione delle milizie: vennero costituite le unità dei cosiddetti **Minutemen**, pronti ad entrare in azione "in un minuto".

In Gran Bretagna, il **13 gennaio 1775**, il gabinetto decise l'invio di truppe di rinforzo al generale Thomas Gage che venne invitato ad essere più risoluto con i ribelli del New England.

Nonostante gli ordini di estendere l'occupazione militare di Boston, di arrestare i capi radicali e di imporre la legge marziale, i capi politici non era soddisfatti del comandante, tantoché pensarono di sostituirlo con Jeffrey Amherst.

Al rifiuto di quest'ultimo, vennero inviati in America i generali John Burgoyne, Henry Clinton e William Howe, in America per assistere il generale Gage.

Il primo scontro tra le truppe britanniche e le milizie del New England avvenne in aprile, a Lexington e Concord.

In quest'ultima cittadina i capi radicali Hancock e Adams avevano installato depositi di armi, munizioni e i centri di reclutamento delle milizie.

Il **18 aprile 1775** il generale Gage inviò a Concord delle truppe per distruggere i depositi e disperdere i miliziani.

Le truppe, che speravano di sorprendere i ribelli, trovarono il contrattacco delle milizie che erano state avvertite in tempo da alcuni patrioti partiti da Boston.

I britannici si trovarono in grande difficoltà durante il percorso di ritorno e subirono continui attacchi.

Il **19 aprile 1775**, i soldati britannici riuscirono finalmente a rientrare a Boston dopo aver subito perdite più pesanti dei miliziani.

Assieme alla notizia dei combattimenti andati male, Gage comunicava anche che la sua situazione strategica era precaria.

Nel frattempo, i miliziani di New England si erano radunati e avevano iniziato un assedio delle truppe britanniche bloccate a Boston.

Le notizie positive degli scontri avevano suscitato una tale gioia in tutte le colonie, che persino i possedimenti più moderati decisero di inviare le loro milizie in aiuto del New England.

Il **10 maggio 1775** si era riunito a Filadelfia il secondo Congresso Continentale nel quale venne deciso, nonostante le proteste, di presentare un'ultima petizione per concludere un accordo di compromesso, per una riconciliazione.

La cosiddetta **Olive Branch Petition** (Petizione del ramoscello d'ulivo) venne tuttavia respinta da Giorgio III.

Il Congresso di Filadelfia accanto alla petizione promulgò anche la **Dichiarazione delle cause e della necessità di prendere le armi**, nella quale venivano riassunti i motivi del contrasto con la Gran Bretagna e la loro giusta difesa agli attacchi della madrepatria, in quanto risolti a non accettare la schiavitù.

La ribellione si estendeva: il **10 maggio 1775** i miliziani **Green Mountain Boys**, comandati da Ethan Allen e Benedict Arnold, attaccarono e conquistarono il Fort Ticonderoga, mentre il **12 maggio** presero il forte Crown Point.

Il **31 maggio** nasce l'**Esercito Continentale**, mentre il 15 giugno il comando viene affidato a George Washington, scelto in quanto l'unico in grado di assicurare un legame politico tra New England e le colonie meridionali.

Verso fine maggio il generale Gage, ricevuti reggimenti di rinforzo, decise di rompere il cerchio dei ribelli conquistando Bunker Hill e Breeds Hill; tuttavia, pensando che i miliziani non fossero in grado di resistere ad un altro attacco delle truppe, non prepararono nessuna forza di riserva.

Il generale William Howe, che aveva assunto il controllo dell'attacco, e i suoi 2.500 uomini, il **17 giugno 1775** assaltarono le colline.

Tuttavia, non avendo previsto un possibile contrattacco, furono respinti corpo a corpo e persero più di 1.000 uomini, mentre gli americani solo 400.

La **battaglia di Bunker Hill** influenzò molto il piano militare e politico: differentemente dall'opinione pubblica, che ritraeva i coloni come persone stupide e inadatte alla guerra, questi dimostrarono di essere ben organizzati e soprattutto determinati.

Alla battaglia seguì la decisione di re Giorgio III di punire severamente le colonie ribelli, anche se il governo restava scettico.

Il **2 agosto 1775** il governo North inviò ulteriori rinforzi a Boston e organizzò un corpo di spedizione di 20.000 uomini che avrebbe attaccato per prima New York.

Il **23 agosto** Giorgio III dichiarò, con un apposito proclama, lo stato di ribellione delle colonie, nel quale si ordinava alle truppe britanniche di reprimere con la forza la ribellione e di punire gli *insurgents*.

Il Parlamento britannico, nonostante le critiche, sostenne la posizione del re, e il **22 dicembre 1775** approvò il **Prohibitory Act**, entrato in vigore il **1° marzo 1776**, che decretava lo stato di blocco delle navi delle colonie.

George Germain, che prese il posto di Lord Dartmouth, stava attivando delle misure per una nuova guerra, che si scatenò nei mesi seguenti.

In Virginia il governatore Lord Dunmore, dopo aver dichiarato la legge marziale il 7 novembre 1775, abbandonò la colonia per rifugiarsi a bordo di una nave britannica.

Le milizie virginiane, numerose e aggressive, ebbero la meglio.

Il **1° gennaio 1776**, dopo la **disfatta di Great Bridge** del **9 dicembre 1775**, Lord Dunmore fece bombardare **Norfolk** per vendetta, poi lasciò la Virginia.

Quando la guerra scoppiò gli americani disponevano solamente di milizie volontarie reclutate dalle varie colonie e dei minutemen.

Nonostante le milizie radunate fossero tante (441), e motivate, mancavano tuttavia di organizzazione e disciplina.

Per questo motivo nacque l'Esercito Continentale, formato da reggimenti reclutati su base statale e messi a disposizione per il periodo della guerra.

Inizialmente i soldati erano reclutati, su base volontaria, per un anno, poi nel **1777** si prolungò la ferma a tre anni.

Nel **1780** arrivò in America il corpo di spedizione francese, ben addestrato e equipaggiato (aveva un'artiglieria moderna ed efficiente), che rafforzò in modo decisivo l'Esercito Continentale.

George Washington, comandante dell'Esercito Continentale, era intelligente e perspicace, autorevole e determinato, e ben presto divenne il principale sostegno dell'esercito.

Washington, consapevole delle carenze del suo esercito che mancava di disciplina, equipaggiamento e addestramento, decise di contrastare le truppe britanniche sfruttando le caratteristiche positive dei suoi soldati: forte patriottismo, spirito d'iniziativa, velocità nei movimenti e tattiche non convenzionali.

La differenza principale fu proprio nelle diverse tattiche adottate: mentre l'esercito britannico, pur addestrato e tenace, ricorreva alla classica tattica della guerra settecentesca, l'esercito americano utilizzava tecniche flessibili con movimenti molto rapidi sul campo di battaglia.

William Howe, brillante veterano della battaglia di Québec, venne a sostituire Gage; tuttavia era privo di qualità strategiche e incapace di sfruttare le situazioni favorevoli.

Il **27 giugno 1775** il Congresso continentale autorizza un'offensiva in Canada, poiché si pensava di poter contare sul risentimento della popolazione francese nei confronti del dominio britannico; tuttavia la popolazione non sostenne gli invasori ma si schierò con la difesa.

Tuttavia gli americani non si afflissero e, guidati dal generale Richard Montgomery, iniziarono, nel settembre 1775, l'avanzata verso Montréal. Contemporaneamente il generale Benedict Arnold, con un secondo corpo di spedizione, raggiunse il Québec passando per sentieri quasi impraticabili del Maine.

Gli americani vennero inizialmente fermati dai soldati di Carleton, vicino al Fort St John, sul fiume Richelieu; tuttavia il 2 novembre riuscirono a conquistare il forte e Montréal venne evacuata.

I soldati britannici, nonostante l'improvviso arrivo della colonna del generale Arnold in Québec, riuscirono ad organizzare una difesa e a guadagnare tempo.

In dicembre arrivò in Québec anche il generale Montgomery, ma il suo esercito era indebolito dalle fatiche e dal freddo, e da alcuni casi di vaiolo.

Montgomery, conscio del progressivo indebolimento delle sue truppe, e delle potenti artiglierie del generale Carleton, decise di rischiare e di improvvisare un attacco nella notte del **30 dicembre 1775**, durante una tempesta di neve.

Come si può ben immaginare l'attacco fu un fallimento: gli americani vennero respinti e persero molti uomini, tra cui lo stesso generale Montgomery. Il generale Arnold, ferito gravemente, assunse il comando e decise di mantenere le posizioni; tuttavia il suo esercito perdeva uomini sia a causa della scadenza di ferma, sia a causa del vaiolo.

Il **6 maggio 1776** arrivarono, alla foce del fiume San Lorenzo, delle truppe in aiuto dell'esercito britannico: l'invasione americana del Canada era ormai fallita.

Nel frattempo l'Esercito Continentale aveva trovato, al forte Ticonderoga, cinquanta cannoni da fortezza, e non sapeva come trasportarli.

Washington venne allora aiutato da un farmacista di Boston, Henry Knox, il quale costruì ponti e rotaie con tronchi d'albero, e riuscì a spostare i cannoni all'esterno della città.

Tuttavia, nonostante disciplina e armamento fossero stati migliorati, l'Esercito era ancora disorganizzato e mal equipaggiato.

Contemporaneamente giungevano a Boston i generali Clinton, Howe e Burgoyne, per sostenere il comandante in capo Gage.

Nell'ottobre 1775 Howe assunse il comando e mandò le truppe ad occupare la Carolina del Nord; tuttavia, il **27 febbraio 1776**, le truppe vennero annientate nella **battaglia di Moore's Creek Bridge**, nell'odierna Wilmington. Howe decise di abbandonare definitivamente Boston e di trasferirsi altrove.

Washington, nel frattempo, aveva disposto i cannoni sulle colline dei Dorchester Heights, da dove teneva sotto controllo il porto.

Il **17 marzo 1776** gli ultimi soldati inglesi lasciarono Boston: per la prima volta i coloni erano padroni di un territorio senza inglesi armati. Il patriottismo, iniziato a maturare con la redazione del Common Sense di Thomas Paine, avrebbe portato, di lì a poco, alla Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Nel frattempo in Gran Bretagna il nuovo ministro delle colonie George Germain, fermamente deciso a costringere con la forza i coloni alla sottomissione, aveva portato avanti i preparativi per riprendere possesso delle colonie.

La zarina di Russia Caterina aveva rifiutato di fornirgli dei soldati, ma il ministro era riuscito ad ottenere da alcuni stati tedeschi, grazie a ingenti compensi in denaro, numerosi soldati da inviare in America.

Il **5 gennaio 1776** vennero approvati i nuovi piani di guerra, che prevedeva l'attacco degli stati centrali di New York, New Jersey e Pennsylvania, in modo da separare le colonie del New England da delle meridionali.

Questi piani, concepiti dal generale Howe, prevedevano anche un aiuto dal Canada; fu per questo che, quando evacuò Boston, trasferì le sue truppe ad Halifax, in Canada.

In aiuto dell'esercito britannico arrivavano dall'Europa 10.000, 5.000 dei quali erano già in viaggio verso il Canada: seppur con grandi difficoltà organizzative, la macchina militare britannica si stava mobilitando per la guerra.

Nel mentre, le truppe del generale Henry Clinton, già sconfitte in Carolina del Nord, tentarono di attaccare le truppe americane nella Carolina del Sud. Nonostante l'attacco del **28 giugno 1776** al porto di Charleston, vennero duramente respinte; pertanto Clinton decise di tornare indietro e riunirsi alle forze di Howe.

Quando al Congresso continentale americano giunse notizia dei soldati tedeschi inviati in aiuto delle truppe britanniche, alcune colonie iniziarono a deliberare iniziative radicali per rompere ogni legame con la Gran Bretagna.

In aprile 1776 la Carolina del Nord propose l'indipendenza completa, seguita dal Rhode Island e dal Massachusetts.

Il **1° giugno 1776** l'assemblea virginiana approvò una fondamentale Dichiarazione dei diritti, nella quale si affermava che *tutti gli uomini sono nati ugualmente liberi e indipendenti*, si proclamava la *libertà civile, politica e di culto* e si dichiarava apertamente che re Giorgio III era *un detestabile e insopportabile tiranno*; pertanto il legame con la Gran Bretagna doveva essere *interamente sciolto*.

Il **7 giugno 1776** il deputato Richard Henry Lee presentò al Congresso tre risoluzioni decisive: le dichiarazioni che *le colonie unite erano stati liberi e indipendenti, che avrebbero potuto stipulare alleanze con stati stranieri e che avrebbero preparato un progetto per organizzare una confederazione tra loro*.

Le mozioni suscitavano grande scalpore, tanto che fu deciso di rimandare la discussione a tre settimane, in modo da dare alle colonie contrarie il tempo di pensarci.

Tuttavia i radicali riuscirono a far organizzare subito una **Commissione di cinque rappresentanti** incaricata di redigere, senza attendere, un documento formale di indipendenza.

Nei giorni seguenti giunsero al Congresso le deliberazioni delle singole colonie: il New Hampshire, il Maryland e il New Jersey davano il loro consenso all'indipendenza; tuttavia vi erano ancora contrasti e colonie, come la Pennsylvania e la Carolina del Sud, che votarono contro l'indipendenza.

La Commissione dei cinque, di cui facevano parte Thomas Jefferson, Benjamin Franklin, John Adam, Roger Sherman e Robert R. Livingston, aveva intanto preparato il documento di indipendenza.

Il documento, che criticava il comportamento tirannico del re e proclamava le libertà dalle quali erano esclusi nativi e schiavi, fu alla fine approvato da tutte le colonie.

Il **4 luglio 1776**, a Filadelfia, fu promulgato lo storico **Documento D'Indipendenza** approvato dai delegati delle Tredici colonie.

New Hampshire, Massachusetts, Rhode Island, Connecticut, New York, New Jersey, Pennsylvania, Delaware, Maryland, Virginia, Carolina del Nord, Carolina del Sud e Georgia formavano un nuovo Stato: gli Stati Uniti D'America.

Per festeggiare la nascita fu suonata la **Liberty Bell**.

Il **30 giugno 1776** il generale William Howe, sbarcato nell'isola di Staten Island, vide arrivare tutte le truppe spedite in suo aiuto: era il più grande corpo di spedizione che fosse mai stato organizzato, e contava 24.000 uomini.

Il generale Howe era convinto che, per la sottomissione dei ribelli, servisse una vittoria schiacciante e la distruzione dell'Esercito continentale. Per giunta, la situazione tattica nell'area di New York sembrava essere favorevole alle truppe anglo-tedesche. Washington, infatti, aveva concentrato la maggior parte del suo esercito a New York; i pochi uomini erano divisi tra Long Island, Governor's Island, Manhattan e New Jersey, erano pertanto vulnerabili e rischiavano di essere isolati e distrutti.

Tuttavia William Howe tuttavia decise di intraprendere una lenta campagna di attacco contro Long Island, e si accontentò semplicemente di occupare il territorio di New York, sempre nella speranza di una possibile riconciliazione pacifica con le colonie.

I 15.000 britannici e 5.000 tedeschi sbarcati a Long Island, il 26 e 27 agosto attaccarono i 10.000 uomini di Washington.

La **battaglia di Long Island** si concluse con una pesante sconfitta dell'Esercito continentale, che venne sia attaccato frontalmente sia aggirato sul fianco sinistro, per un errore del comando americano che non schierò la difesa.

Dopo la battaglia il generale decise di assediare le forze nemiche che si erano ritirate a Brooklyn; tuttavia queste riuscirono a ritirarsi a Manhattan.

I fratelli Howe, che tentarono nuovamente di aprire una trattativa con i ribelli, all'ennesimo rifiuto decisero di riprendere le operazioni attive.

Le truppe del generale Washington restavano deboli, pertanto si decise di schierare le forze su posizioni arretrate in attesa di abbandonare l'isola.

Il 14 settembre l'esercito anglo-tedesco sbarcò a Kip's Bay, al centro di Manhattan; da qui una colonna britannica scese ad occupare New York che era stata evacuata dagli americani.

Gli statunitensi riuscirono a fortificare le alture di Harlem, che, seppur con molti sforzi degli inglesi, vennero comunque conquistate.

Fort Washington e Fort Lee caddero rispettivamente il 16 e il 28 novembre; il resto degli statunitensi riuscì a dirigersi verso il New Jersey.

Le truppe inglesi, divise in due colonne – Carleton era al comando di quella navale, che avrebbe attaccato attraverso il lago Champlain, e Burgoyne era al comando di quella di terra – attaccarono il forte Ticonderoga, con l'intento di dividere in due gli Stati Uniti.

Tuttavia il piano inglese fallì a causa dell'arrivo della stagione fredda, che vide ritirarsi in Canada le truppe anglo-tedesche.

Intanto, in aiuto delle forze statunitensi, dall'Europa iniziarono ad arrivare centinaia di volontari, per lo più francesi e polacchi, in grado di combattere meglio delle forze locali.

Nei mesi successivi il flusso arrivò a toccare le migliaia di uomini, tra i quali si distinsero: Tadeusz Kościuszko, nobile a capo dei polacchi, Friedrich Wilhelm von Steuben, barone prussiano che diede il necessario addestramento all'Esercito Continentale e Gilbert du Motier de La Fayette, un marchese francese.

Washington era comunque preoccupato, perché si era reso conto che i tedeschi erano molto più disciplinati e organizzati dei reparti britannici, e sembravano in grado di volgere le sorti della guerra a favore del Regno Unito.

Lo schieramento britannico era diviso tra New York, Princeton, Trenton e Bordentown, l'intento di Washington era quello di cogliere di sorpresa le forze in modo da rafforzare la sua posizione.

Washington decise di attaccare il giorno di Natale, poiché sapeva bene che, a differenza dei costumi statunitensi, quelli tedeschi prevedono di celebrare la festività con grandi pranzi e bevute, e che perciò avrebbe trovato gran parte dei soldati ubriachi o addirittura addormentati.

Nonostante la bassa temperatura e il vento forte, la sera del **24 settembre 1776** partirono 2.000 uomini e 18 cannoni, per poi giungere a Delaware, dov'erano state predisposte barche e zattere.

Alle 8:00 del 26 dicembre gli uomini raggiunsero Trenton mentre la guarnigione anglo-tedesca dormiva ancora. L'attacco fu velocissimo e molti soldati furono catturati mentre dormivano; il colonnello Rall tentò di organizzare le difese ma venne ucciso e le sue forze si dispersero.

Le forze statunitensi contavano solamente due morti e quattro feriti mentre le perdite nemiche ammontavano a 1.086 uomini, tra morti, feriti e prigionieri.

Svanito l'effetto sorpresa, Washington decise di non attaccare Bordentown, dove si erano rifugiati gli uomini che erano riusciti a scappare, ma di ripiegare oltre il Delaware, a Trenton, con prigionieri e bottino.

Dopo l'8 dicembre 1777 venne avviata una campagna di reclutamento che portò i soldati dell'Esercito Continentale a 10.000 uomini.

Cornwallis fece muovere la sua truppa in direzione Trenton, giunto lì si accorse della posizione sconsigliata del nemico e lasciò riposare i suoi uomini per un giorno; tuttavia questo faceva parte della tattica di Washington.

Durante la notte Washington ordinò di accendere le lanterne e di aggirare le postazioni inglesi mentre i soldati nemici dormivano.

Cornwallis, ingannato dalle lanterne accese, mandò i suoi uomini ad attaccare le posizioni statunitensi, che erano ormai vuote.

I soldati statunitensi, giunti a Princeton, si scontrarono con tre reggimenti di fanteria che stavano andando in aiuto delle truppe sul Delaware. La battaglia fu breve e non portò molte perdite, anche se le truppe inglesi si diedero alla fuga.

Washington, non curante, li lasciò fuggire e andò contro la città di Morristown, distante 50km ma ben fortificata e difendibile.

Quando a Cornwallis giunse notizia dei fatti di Princeton, i soldati statunitensi avevano già ventiquattr'ore di vantaggio ed era pertanto impossibile raggiungerli prima che entrassero a Morristown.

Il **5 gennaio del 1777**, appena Washington entrò in città, diede ordine di ultimare le fortificazioni e stabilì il quartier generale dell'Esercito Continentale.

Poi informò il Congresso, spostatosi nel frattempo da Filadelfia a Baltimora, dei risultati ottenuti: avevano riottenuto il controllo del New Jersey e distavano solo 48km da New York.

Nel frattempo a Parigi il ministro della guerra Saint-Germain aveva incoronato il barone prussiano von Steuben e gli aveva proposto di riorganizzare l'Esercito Continentale.

L'aiuto e l'addestramento che questi fornì all'esercito statunitense contribuì molto alla vittoria finale.

Anche se l'inizio della primavera non registrò alcun attacco, gli inglesi erano in pieni preparativi: pensavano nuovamente a come fare per dividere in due il fronte ribelle e alla fine, per facilitare il compito di Burgoyne, lo nominarono comandante unico e lo inviarono in Canada al comando di 6.000 uomini; qui questi reclutò anche i nativi e i lealisti canadesi, arrivando a contare 10.000 uomini.

L'intento era quello di prendere il forte Ticonderoga e marciare verso la valle dell'Hudson, dove si sarebbero ricongiunti agli uomini di Howe, che stavano risalendo il fiume. Infine, una terza colonna guidata da St. Leger sarebbe andata verso Oswego, per poi attaccare lungo la valle del Mohawk.

Il risultato doveva essere un accerchiamento delle forze dell'Esercito Continentale e la conquista definitiva della Nuova Inghilterra.

Il 30 giugno le forze anglo-tedesche, dopo esser state rallentate a causa dei carriaggi e delle provviste portate, raggiunsero il forte di Ticonderoga, precedentemente conquistato. Esattamente un mese dopo, il **30 luglio 1777**, conquistarono anche il forte Edward.

Il piano sembrava andar bene, se non fosse stato a causa di un'iniziativa di William Howe, che fece andare tutto in fumo.

Howe aveva mandato una lettera a Burgoyne, mai giunta a destinazione, nella quale lo informava di non poter risalire l'Hudson; decise allora di muoversi verso la baia del Delaware, in Filadelfia.

Washington, che si trovava nella stessa situazione di New York, decise di seguire lo stesso metodo di difesa: combattere solo lo stretto necessario a salvare l'onore, senza perdere i suoi uomini. Decise inoltre di affiancare al comando un volontario straniero: il marchese de La Fayette

L'**11 settembre 1777** l'Esercito Continentale cercò di bloccare l'avanzata britannica presso il fiume Brandywine, nell'odierna Chadds Ford.

L'attacco inglese, sempre volto a rompere il blocco americano, si lanciò contro il centro dello schieramento e allo stesso tempo lo circondò utilizzando per la prima volta i fucili Ferguson a retrocarica.

Washington e il generale Greene riuscirono a rompere l'accerchiamento mentre La Fayette, promosso quel giorno generale a soli vent'anni, si occupò di coprire la ritirata.

Le perdite statunitensi erano di circa 700 uomini contro i 500 inglesi.

Il **22 settembre 1777** Filadelfia cadde in mano inglese, e Washington preparò il contrattacco per il 4 ottobre.

Quattro colonne avrebbero dovuto marciare verso la città e fuggire nel villaggio di Germantown, per poi attaccare Filadelfia lasciata sguarnita.

Tuttavia il piano, per il quale era fondamentale il tempismo, risultò troppo difficile per l'Esercito Continentale: la prima colonna si attardò, la seconda sbagliò strada e incrociò la terza che,

scambiatala per il nemico la attaccò. Solo la colonna guidata da Washington e Sullivan arrivò a Germantown, ma qui incontrò le truppe inglesi appostate.

Cornwallis radunò i suoi uomini e inseguì Washington e i suoi uomini che, anche a causa della nebbia, non riuscirono ad abbandonare il campo e subirono una pesante sconfitta.

Contemporaneamente a ciò che succedeva a sud, sul fronte settentrionale era in corso l'offensiva del generale Burgoyne. Questi, dopo aver conquistato facilmente Fort Ticonderoga e Fort Edward, aveva fatto l'errore di addentrarsi nella valle dell'Hudson senza guide indiane.

I miliziani del New England, che conoscevano bene la zona, intralciarono il passaggio del nemico con continui attacchi che rallentarono ulteriormente la marcia.

Mentre l'Esercito Continentale costruiva piccoli fortini sulla strada, arrivò da West Point il polacco Tadeusz Kościuszko incaricato di allestire un solido sistema difensivo vicino al villaggio Saratoga.

Nel frattempo 7.000 uomini guidati da Horatio Gates erano stati mandati verso le Bennis Heights, dove si trovava Kościuszko.

L'esercito di Burgoyne aveva perso circa 1.000 uomini che, sommati alle altre perdite, riduceva le truppe inglesi di 7.000 uomini.

Burgoyne decise di continuare l'avanzata e ordinò al colonello Baum proseguire con 800 uomini, mentre lui preparava la partenza tuttavia questi vennero attaccati a Bennington, e, con solo duecento uomini, dovettero ritornare dal generale.

L'intento di Burgoyne era quello di ricongiungersi con i rinforzi, ma non sapeva che le truppe di Howe si dirigevano in Filadelfia anziché a Saratoga, né che le truppe di St. Leger erano state sconfitte.

Quando a Londra il governo seppe della decisione di Howe di attaccare Filadelfia ordinò a Clinton di risalire l'Hudson.

Tuttavia il generale eseguì solo in parte l'ordine e ritornò in città per avvertire Burgoyne di non poter andare in suo aiuto.

Burgoyne, che il 13 settembre aveva superato Saratoga, marciava verso le Bennis Heights.

Il 19 settembre gli inglesi attaccarono ma, arrivati i rinforzi statunitensi comandati da Gates, decisero di ritirarsi nella fattoria Freeman.

Il 7 ottobre Burgoyne decise di attaccare nuovamente le Bennis Heights, ma la risposta statunitense fu molto efficace e riuscì a sbaragliare il nemico

Secondo i termini della convenzione conclusa tra Burgoyne e Gates, tutti gli uomini che si erano arrese avrebbero dovuto essere rimpatriati; tuttavia il Congresso continentale decise di trattenere le truppe anglo-tedesche come prigionieri di guerra fino al termine del conflitto.

Durante la **battaglia di Saratoga** - o le battaglie, visto che gli scontri del 19 settembre sono separati da quelli del 7-17 ottobre - gli statunitensi avevano riunito per la prima volta un numero consistente di uomini e avevano sconfitto gli inglesi in campo aperto.

In seguito alla catastrofe di Saratoga il generale Carleton si dimise dal comando canadese e venne sostituito da Frederick Haldimand; poco dopo anche il generale William Howe offrì le sue dimissioni.

Il **12 dicembre 1777** Charles Gravier, ministro degli esteri francese, convocò segretamente Franklin e altri diplomatici statunitensi per discutere dell'alleanza.

Il **6 febbraio 1778** fu firmato il **Trattato di amicizia e di alleanza** tra la Repubblica degli Stati Uniti d'America ed il Regno di Francia, con il quale i francesi garantivano pieno appoggio per mare e per terra.

In risposta il governo inglese varò, nello stesso giorno, il **Piano di riconciliazione**, con il quale dava massima autorità governativa alle colonie, a patto che riconoscessero il re d'Inghilterra come loro sovrano. La proposta venne ovviamente reclinata.

La firma del trattato richiese un lungo lavoro diplomatico di Franklin, che in Gravier trovò un alleato già dal 1775, quando questi inviò a Londra Beaumarchais.

Ottenuto un finanziamento dall'economista Turgot, fondò la *Compagnia Rodrigo Hortalez & C per l'esportazione di merci varie in America*, con cui inviare armi ai rivoltosi.

Il **12 dicembre 1777** Gravier convocò Franklin per ratificare l'alleanza e, con sua sorpresa, trovò molti oppositori nell'ambiente di corte; in particolare Necker, il successore di Turgot, conscio delle difficoltà economiche della Francia. Tuttavia il trattato venne firmato.

Ratificata l'alleanza, iniziarono anche i colloqui per estendere l'alleanza al Regno di Spagna e alla Repubblica delle Sette Province Unite (gli odierni Paesi Bassi).

Dopo la sconfitta a Filadelfia, Washington e von Steuben si ritirarono negli accampamenti invernali della Pennsylvania, a Valley Forge. Qui, arrivati senza forze, viveri, legname, vestiti, tende e foraggio, i soldati dell'Esercito Continentale vennero addestrati secondo i sistemi europei, migliorando notevolmente.

Nell'**aprile del 1778** William Howe venne sostituito da Henry Clinton, mentre Richard Howe continuava a mantenere il controllo delle forze navali.

Con l'intervento del Regno di Francia, la strategia del governo di Londra cambiò: la guerra contro le colonie passava in secondo piano e ci si preparava ad affrontare, con il nuovo comandante Jeffrey Amherst, l'esercito francese.

I soldati britannici evacuarono Filadelfia, con l'intenzione di sbarcare in Georgia e in Carolina del Sud, ma mantennero l'occupazione di New York e Newport.

Il **17 giugno 1778** la fregata francese Belle-Poule si scontrò e disalberò, nella Manica, con l'Arethusa britannica, dando inizio alla guerra marittima tra i due Stati.

Il 18 giugno le truppe di Clinton lasciarono la Filadelfia per dirigersi a New York e, sebbene molto distanti, vennero raggiunte dalle truppe di Washington e Lee: le truppe americane, dopo vari attacchi, persero 360 uomini contro i 415 inglesi; tuttavia non ostacolarono Clinton.

A seguito della sconfitta subita, Lee venne deferito alla corte marziale dallo stesso Washington. Quest'ultimo venne accusato da Lee di averlo offeso con bestemmie, cosa molto grave nell'America puritana. Pertanto molti proposero di sostituire il comandante in capo, che aveva ormai rapporti molto tesi con quasi tutti, con Horatio Gates

Il **7 luglio** giunsero a Filadelfia il conte d'Estaing, l'ambasciatore e i rifornimenti francesi, il cui arrivo, tuttavia, momentaneamente non migliorò la situazione.

Nel **novembre 1778** Clinton e 6.000 uomini giunsero in Georgia, conquistando senza sforzi la città di Savannah e passando a minacciare la Carolina del Sud, ormai fortificata e pronta per l'imminente attacco.

Washington non poté inviare i rinforzi, in quanto i suoi uomini erano a stento sufficienti per fronteggiare gli inglesi di New York e Newport; così decise di tornare agli accampamenti invernali, aspettando che anche il Regno di Spagna firmasse l'alleanza anti-inglese.

Tra la **fine del 1778 e l'inizio del 1779** iniziarono nuovamente i contrasti tra coloni e nativi che, costretti dai coloni o volontariamente, decisero di emigrare verso nord e verso ovest. I coloni, la cui richiesta di terra aumentò nel corso degli anni, iniziarono ad utilizzare anche metodi sleali, come l'uso del whisky che imbruttiva le terre.

Gli inglesi, che ne erano a conoscenza, cercarono di sfruttare la situazione a proprio vantaggio: inquadrono i nativi nell'Esercito Britannico e, allo scoppio della guerra, li armarono e preparano per combattere.

Sconfitti in Ohio e Illinois, i coloni riuscirono ad organizzare una resistenza in Kentucky, catturando Kaskaskia e la piazzaforte di Vincennes. Quest'ultima venne poi riconquistata, grazie ai lealisti che controllavano Detroit.

I coloni, in inferiorità numerica, versavano in una condizione disastrosa.

Tuttavia Clark effettuò una mossa a sorpresa: Vincennes venne attaccata a febbraio, quando solitamente gli eserciti sono ritirati negli accampamenti invernali, e fu sconfitta.

Ma, a causa del freddo e dei mancati rifornimenti, Clark non poté proseguire verso Detroit, così i lealisti ebbero tempo di riorganizzarsi e di rioccupare la piazzaforte

Gli attacchi dall'ovest continuarono ma, nonostante la ferocia dei nativi, i coloni resistettero. I massacri e le ruberie commesse dai nativi in quegli anni, fornirono il pretesto al genocidio che gli statunitensi perpetrarono nell'ottocento.

Il 9 maggio 1779 il Regno di Spagna aderì all'alleanza franco-statunitense.

Washington, in seguito alla battaglia di Monmouth, schierò le sue truppe tra White Plains, Stony Point e West Point. In giugno due colonne inglesi uscirono da New York: una attaccò Stony Point, sconfiggendo la guarnigione statunitense, l'altra si diresse verso West Point.

Il 15 luglio Stony Point venne riconquistata grazie al generale Wayne, ma tuttavia dovette essere abbandonata poiché l'Esercito Continentale rischiava di essere accerchiato e attaccato dalla colonna inglese in ritorno da West Point (che non riuscirono ad attaccare).

Nel frattempo Clinton preparava la conquista della Carolina del Sud e della sua capitale, Charleston.

Il 26 dicembre 1779, mentre Washington stava ritirandosi nei quartieri invernali, Clinton attaccò. **Il 20 marzo** Charleston fu posta sotto assedio, che durarono circa due mesi.

Clinton decise di non attaccare e di lasciar sprecare tutte le munizioni del nemico (che tra l'altro non poté farsene inviare altre); poi, in maggio, passò all'attacco.

Il 12 maggio vi fu la resa del forte, e il giorno seguente la bandiera inglese venne issata in città.

Ora la prospettiva della conquista della Carolina del Sud, e forse anche del Nord, era più reale. Washington decise di lasciare il comando a Lord Cornwallis e di ritornare a nord.

Il 12 giugno le truppe di Rochambeau sbarcarono alle foci del Delaware e occuparono Newport; nel frattempo Cornwallis riprese l'avanzata verso nord.

Il 16 agosto le due forze si scontrarono a Sanders Creek, nella città di Camden.

Durante la battaglia, vinta dalla Legione Britannica con a capo il tenente colonello Banastre Tarleton, perse la vita il luogotenente americano von Kalb.

Washington sostituì Gates con Nathanael Green, il quale riuscì a riorganizzare l'Esercito Continentale; nel frattempo Cornwallis continuava la sua avanzata verso la Carolina del Nord.

Il 29 maggio 1780 ci fu la Battaglia di Waxhaws, uno scontro violento e spietato, in cui i reparti del colonello Tarleton si distinsero per il loro comportamento brutale verso i prigionieri.

Verso la fine del **1780** un avvenimento sconvolse gli statunitensi: il generale Benedict Arnold, uno dei più capaci dell'Esercito Continentale, si alleò con il nemico.

Arruolatosi nel **1775**, egli era aggressivo e coraggioso, ma privo di patriottismo: l'unica cosa che gli interessava era il vantaggio personale.

Washington aveva capito la natura del ragazzo, fu per questo che si oppose alla sua nomina a generale e lo trasferì, nel **1779**, a West Point, uno dei capisaldi della linea di blocco di New York.

Tuttavia Arnold considerava la carica poco importante e iniziò a covare rancore.

Al termine del **1780** alcuni soldati statunitensi fermarono un uomo in borghese che cercava di rientrare a New York: questi era il maggiore John André, che rivelò di essersi accordato con Arnold affinché West Point fosse venduta per 20.000 sterline.

André venne catturato e condannato all'impiccagione, mentre Arnold riuscì a fuggire e a farsi nominare maggior generale da Clinton.

Nel **1781**, in Pennsylvania, i soldati iniziarono a ribellarsi a causa della mancanza di viveri e di paga; tuttavia Washington riuscì a sedare la rivolta.

Nel **febbraio 1781** le truppe britanniche del generale Cornwallis avanzarono in Carolina del Nord e minacciarono di invadere anche la Virginia; ma le truppe americane del generale Greene, abile e tenace, riuscirono a contrare e rallentare l'avanzata britannica.

Le due forze si scontrarono nella Battaglia di Guilford Courthouse, che si concluse con la ritirata americana; i britannici subirono tuttavia pesanti perdite, e si ritirarono verso la costa di Wilmington.

La situazione dei britannici andava progressivamente peggiorando, anche a causa dell'efficace e brutale azione di guerriglia mossa contro di loro dai generali Francis Marion, detto *la volpe delle paludi*, e Thomas Sumter, detto *il gallo da combattimento delle Caroline*.

La più importante vittoria statunitense fu quella di Kings Mountain, in cui vennero uccisi e catturati circa 1.000 uomini britannici; nonostante questo, le truppe di Cornwallis vantavano ancora 8.000 uomini, a fronte dei 4.000 di Greene.

Cornwallis chiese a Clinton dei rinforzi, in modo da rendere facile la riconquista; tuttavia furono inviati solo due reparti, di cui uno era quello di Arnold, così Cornwallis iniziò a pensare di ritirarsi in una piazzaforte sulla costa.

Nel frattempo nello schieramento franco-statunitense Washington sosteneva che bisognava prima liberare New York e poi attaccare Cornwallis, mentre Rochambeau voleva attaccare direttamente.

L'**11 giugno 1781** Clinton ordinò a Cornwallis di inviare 3.000 uomini a New York, e a La Fayette di inviarne altri 2.800; tuttavia, conscio di non essere in grado di attaccare né di difendersi, ordinò di ritirarsi a Yorktown, nella baia di Chesapeake.

Ad agosto giunsero i rinforzi francesi per gli statunitensi, recuperati nelle Antille dall'ammiraglio de Grasse; grazie al loro arrivo le forze franco-statunitensi contavano 26.000 uomini.

Giunse inoltre la flotta dell'ammiraglio francese Saint-Laurent, salpato da Newport con un prezioso carico di materiale e attrezzature indispensabili per l'assedio di Yorktown.

Washington, intenzionato a proseguire la campagna a New York, all'ultimo minuto cambiò i suoi piani e, lasciati 3.000 soldati a New York, spostò in segreto gli altri, in direzione del teatro meridionale.

Nel frattempo l'ammiraglio de Grasse sconfisse, al largo della baia di Chesapeake, la flotta dell'inglese Graves, assicurandosi la supremazia marittima per l'assedio di Yorktown.

Yorktown era un piccolo villaggio sulla sponda destra dello York River, che vantava, frontalmente, la fortezza di Gloucester.

Qui Cornwallis aveva mandato una piccola guarnigione; nel resto del villaggio aveva iniziato le fortificazioni, senza mai completarle.

Il 28 settembre Washington e Rochambeau si riunirono a Williamsburg, per poi muoversi per accerchiare Yorktown: l'ala sinistra era comandata da Rochambeau, al centro vi era l'artiglieria francese con le truppe di Lincoln, l'artiglieria statunitense comandata da Knox, la fanteria di La Fayette e quella di Washington, nell'ala destra le truppe di von Steuben.

Il **9 ottobre** gli statunitensi iniziarono l'attacco, continuato poi il giorno seguente dai francesi.

Nonostante Cornwallis riuscì a ritirarsi nel ridotto centrale, questo non bastava a difendere tutti i soldati.

Il **13 ottobre** caddero i due fortini avamposti di Cornwallis e il **14**, i 400 soldati inviati per contrattaccare, vennero respinti con 120 perdite.

Durante la notte, la fuga di Cornwallis attraverso il fiume York venne bloccata sia dalla flotta di de Grasse sia da una tempesta.

Il **17 ottobre** Cornwallis si arrese, e il **19** venne firmata la dichiarazione di resa.

La battaglia si concluse con 75 morti e 199 feriti americani, contro i 156 morti, 326 feriti e 8.077 prigionieri inglesi.

La guerra aveva causato effetti disastrosi sull'economia, e l'opinione pubblica, cui erano state promesse facili vittorie, dovette fare i conti con la realtà, fatta di pesanti sconfitte.

Molti politici iniziarono ad affermare che, siccome l'Esercito Continentale era appoggiato dalla maggior parte della popolazione, sarebbe stato impossibile mantenere il controllo sugli Stati Uniti.

Sebbene gli scontri sul continente cessarono, continuavano quelli in mare, che videro la vittoria inglese.

Al momento dello scoppio della guerra la marina francese contava 80 navi di linea e la Spagna circa 60, contro le 150 di linea e 228 totali della Royal Navy.

Sia per numero che per preparazione tecnica degli equipaggi e dei comandamenti, la marina britannica era la più potente del globo.

Fino al **1778**, quando poi intervenne la Francia, i coloni furono costretti ad operare solo con la guerra di corsa: cercavano di intralciare il traffico mercantile britannico, senza però essere in grado di arrecare danni alla marina militare.

L'intervento della Francia cambiò le cose, poiché la flotta francese, seppur in minoranza, era potente quanto quella inglese.

L'impegno francese, a cui si aggiunse poi quello spagnolo, costrinse sulla difensiva la flotta britannica, in Europa e in India.

Prima dello scoppio della guerra la Royal Navy contava solo 39 navi, era trascurata e utilizzata solo per appoggiare le operazioni terrestri dei generali Gage e Howe, per trasferire rifornimenti all'esercito, o per fare spedizioni punitive contro le città costiere.

I coloni americani invece, non avendo navi di linea, dovevano affidarsi alla guerra di corsa. Poi, il **13 ottobre 1775**, il Congresso autorizzò la creazione di una piccola marina, la Marina Continentale.

Le navi della marina, prevalentemente fregate, comandate da Esek Hopkins, erano utilizzate prevalentemente per azioni di disturbo contro il commercio britannico.

La prima azione navale rilevante della Marina Continentale, fu, all'inizio di **marzo 1776**, contro Nassau nelle Bahamas, dove si scontrarono, senza successo, con la HMS Glasgow.

La prima vittoria americana in acque britanniche si ebbe grazie al capitano John Paul Jones, che, il **24 aprile 1778**, catturò la HMS Drake, e successivamente, il **23 settembre 1779**, la HMS Seraphis.

Nel **febbraio 1778** il Regno di Francia dichiarava guerra al Regno Unito; il **15 aprile** il conte d'Estaing, ammiraglio della flotta francese, salpava da Tolone verso il fiume Delaware, al comando di 12 navi di linea e 5 fregate.

Il piano, che prevedeva di intrappolare la flotta britannica nella foce del fiume, non riuscì a causa della lentezza della traversata; pertanto i francesi dovettero confrontarsi in mare con gli inglesi di Howe.

Howe pose la sua base a Sandy Hook, chiudendo l'accesso alla baia di New York, il conte d'Estaing, invece, si spostò verso il Rhode Island per bloccare i passaggi e appoggiare l'Esercito Continentale.

Il **4 novembre** la flotta francese salpò verso la Martinica, spostando la guerra marittima ai Caraibi.

Precedentemente le flotte inglesi e francesi si erano affrontate nell'Atlantico, al largo dell'isola di Quessant (**27 luglio 1778**), che si concluse con perdite per entrambe le parti.

Nel frattempo la guerra tra Francia e Gran Bretagna era iniziata anche nelle Antille: il **7 settembre 1778** il governatore francese della Martinica attaccò e occupò la Dominica.

L'ammiraglio britannico Samuel Barrington, con l'arrivo di rinforzi di fanteria inviati da Clinton e guidate dal generale James Grant, riuscì a conquistare, nel **dicembre 1778**, l'isola Santa Lucia.

L'ammiraglio d'Estaing, che tentò di riconquistare l'isola, non riuscì nel suo intento e ripartì per la Martinica.

Nei mesi successivi arrivarono rinforzi sia per le navi britanniche, al cui comando era ora l'ammiraglio John Byron, sia per quelle francesi, che conservarono la superiorità numerica.

Il **23 giugno 1779** d'Estaing salpò verso l'isola di Grenada, che conquistò il **4 luglio**; il **6 luglio** arrivò anche la flotta britannica, portando una battaglia conclusasi con la fuga della navi di linea britanniche.

L'anno successivo una nuova flotta francese, al comando del conte de Guichen, fu mandata nelle Indie Occidentali, dove arrivò il **22 marzo 1780**.

La flotta inglese, ora al comando dell'ammiraglio George Brydges Rodney, aveva come unico obiettivo distruggere le forze navali francesi.

I due ammiragli si scontrarono per la prima volta il **17 aprile**, nel canale fra Martinica e Dominica; tuttavia lo scontro finì senza un esito preciso.

In agosto de Guichen rientrò in Francia, mentre Rodney mantenne una parte della flotta nelle Antille e inviò il resto a New York, dov'erano stanziati già 7 navi di linea francesi.

Alla **fine del 1780** la Gran Bretagna dichiara guerra all'Olanda e Rodney occupa i possedimenti olandesi di Sint Eustatius e di Saint Martin.

Il **28 aprile 1781** una flotta francese, comandata dall'ammiraglio de Grasse e salpata da Brest, arrivò in Martinica. Il comandante della flotta che stava bloccando l'isola, l'ammiraglio Hood, non riuscì a tenere la sua posizione e si ricongiunse con il grosso della flotta ad Antigua.

Nel frattempo, la flotta francese di Newport, comandata dall'ammiraglio Destouches, si spostava verso Chesapeake Bay per appoggiare La Fayette, che operava contro Arnold.

Tuttavia, vista dalla flotta britannica di Long Island, sotto il comando dell'ammiraglio Arbuthnot, il **16 marzo 1781** venne bloccata in uno scontro che durò per tutto il pomeriggio e che vide la vittoria inglese.

Il **26 luglio** Washington e Rochambeau ordinarono a de Grasse di spostarsi sulle coste degli Stati Uniti per bloccare uno dei due terminali della Royal Navy, che trasportava le truppe.

De Grasse, dovendo scegliere se spostarsi a New York o Yorktown, decise di salpare per Chesapeake Bay, e quindi Yorktown. Contemporaneamente partiva la flotta di Newport, capitanata da de Barras, che trasportava l'artiglieria d'assedio francese.

Il **30 agosto** la flotta francese si ancorava all'ingresso della Chesapeake Bay.

Nello stesso tempo Rodney, avuta la notizia che de Grasse era salpato, inviò Hood con 14 navi di linea; questo, avendo preso la rotta più diretta, riuscì ad arrivare a Chesapeake Bay tre giorni prima di de Grasse.

L'azione delle 19 navi inglesi contro le 24 nemiche fu inconcludente e, a causa del rientro di Graves a New York, il **19 ottobre** la marina francese dovette chiedere la resa.

La fine della guerra continentale non rappresentò la fine delle battaglie navali: nel **gennaio 1782** l'ammiraglio de Grasse, rientrato alla Martinica, si scontrò con la flotta di Hood.

Il **25 febbraio** l'ammiraglio Rodney raggiungeva Hood con dei rinforzi e il **10 aprile**, intercettata la marina francese in procinto di trasportare un importante convoglio di truppe in Giamaica.

La Battaglia delle Saintes si concluse con la netta vittoria inglese: 6 vascelli francesi vennero danneggiati, 5 furono catturati, tra cui il vascello Ville de Paris con all'interno l'ammiraglio de Grasse.

Con questa vittoria la Royal Navy riuscì a stabilire il predominio navale britannico.

Gli alleati franco-spagnoli operarono anche su altri fronti: in particolare nel Mediterraneo e nell'Atlantico occidentale, fino all'India.

Tutte queste azioni costrinsero il Regno Unito a disperdere le forze navali, le quali avrebbero potuto/dovuto essere concentrate in un unico obiettivo.

L'obiettivo principale degli iberici era la riconquista della Gibilterra, occupata dal **1704**, e di Minorca, persa nel **1708**, mentre i francesi progettavano di invadere l'Inghilterra.

A causa di questi strategie diverse, spesso vi fu una mancanza di appoggio fra gli alleati, cosa che portò al quasi fallimento della campagna nell'Atlantico occidentale.

La campagna, iniziata nel **1779**, portò a importanti conseguenze politiche: nell'Europa orientale e settentrionale nacque infatti un'opposizione nei confronti del Regno Unito, capeggiata dall'Impero russo e seguita da Svezia, Danimarca e Repubblica delle Sette Province Unite.

Quest'alleanza nacque in seguito ad un blocco inglese sulle merci provenienti dall'Europa settentrionale e dirette in Francia e negli Stati Uniti.

La Russia, con l'appoggio delle altre potenze nordiche, creò una flotta combinata che pose i limiti a queste azioni e si fece rispettare anche dalla Royal Navy.

Questo accordo prese il nome di *neutralità armata* o *Lega dei neutri*.

Ma, quando le Province Unite aderirono alla Lega, la Gran Bretagna il **20 dicembre 1780** gli dichiarò guerra e occupò le province olandesi in America e in India.

Il teatro di guerra fu principalmente in Mediterraneo: il **5 febbraio 1782** Port Mahón, a Minorca, cadde; intanto a Gibilterra, bloccata via mare e via terra, la situazione era sempre più grave a causa della mancanza di rifornimenti.

Il **13 ottobre** le flotte dell'ammiraglio Howe posero fine ad ogni speranza di costringere Gibilterra alla resa.

Il **25 ottobre 1781** arrivò a l'Isle de France, in rinforzo alla flotta francese in loco capitanata dall'ammiraglio conte d'Orves, l'ammiraglio Suffren. Quando, il **9 febbraio 1782**, d'Orves morì, il comando passò a Suffren.

I comandanti Suffren e Huges si scontrarono a Madras (**17 febbraio 1782**), a Trincomalee (**12 aprile 1782**) e a Cuddalore (**6 luglio 1782**), che recarono molti danni alle navi.

In seguito alla Battaglia di Cuddalore, Suffren riuscì a rioccupare Trincomalee (**30 agosto**) e a usufruire del porto come stazionamento delle navi; tuttavia, in un nuovo scontro con Huges (**3 settembre**) perse molti uomini e materiale.

In India la morte del monarca e militare Hyder Ali, e la salita al trono di Tippoo Sahib, sembrò spostare la bilancia a favore dei francesi.

Il **20 giugno**, davanti a Cuddalore, Suffren costrinse Huges alla ritirata.

Il **29 giugno** giungeva la notizia della firma della pace tra Francia e Gran Bretagna.

Il **30 novembre 1782** Regno Unito e Stati Uniti d'America giunsero alla pace separata, firmata dal primo ministro britannico William Petty e da Benjamin Franklin.

Il trattato, che stabiliva la fine delle guerre tra i due Stati e il riconoscimento inglese degli Stati Uniti, rimandava alla pace definitiva tutte le questioni militari e territoriali.

Esso stabiliva inoltre l'acquisizione della sovranità da parte degli Stati Uniti per i territori ad est del Mississippi (tranne Florida e parte della Louisiana, cedute agli spagnoli) e la possibilità di espandersi verso ovest.

Nel **gennaio 1783**, a Versailles, si ebbero i primi colloqui di pace anche per il Regno di Francia; infine, il **3 settembre 1783** venne firmato il trattato di Parigi.

Il **25 aprile** le truppe inglesi lasciarono New York, e il **10 dicembre** Washington si congedò dall'Esercito Continentale.

Nonostante la sconfitta, il Regno Unito rimase la più grande potenza marittima dell'epoca e poté pian piano risollevarne la sua economia.

Tuttavia, a causa della sconfitta inglese circa 170.000 lealisti emigrarono, mentre i restanti si stabilirono nelle colonie francesi e spagnole e nei territori americani.

I lealisti che rimasero sul suolo americano, pur subendo vendette personali, non subirono mai persecuzioni di massa (differentemente dalla rivoluzione francese e da quella russa).

La Spagna riuscì solo a riconquistare Minorca e a guadagnare alcuni possedimenti in Nord America, mentre la Francia, pur conquistando Senegal, Trinidad e Tobago, perse moltissime risorse economiche.

La crisi che ne derivò, spianò la strada alla Rivoluzione francese.